

Intervista al Direttore Generale della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, Paolo Gonzo

«Si chiude un anno positivo. Guardiamo con fiducia al futuro, difendendo i valori di sempre»

Direttore Gonzo, la Cassa Rurale rappresenta un osservatorio privilegiato sull'andamento dell'economia locale. Qual è il termometro della situazione?

«Nel complesso la nostra impressione sull'andamento dell'economia locale è abbastanza positiva. Nel nostro territorio di riferimento **persiste un discreto benessere**, favorito anche dallo straordinario lavoro del volontariato che – non dimentichiamolo – nel triennio abbiamo **sostenuto con più di un milione di euro**, senza contare tutti gli altri interventi a favore della comunità. Per fortuna da noi non si è persa la voglia di fare e stare assieme. Talvolta siamo criticoni, come tutti quelli delle nostre zone e consideriamo il bicchiere mezzo vuoto anziché mezzo pieno, ma non vedo – almeno dal lato economico – situazioni regressive. Posso dire che in fondo, nei dati e nei fatti, come territorio siamo molto meglio di ciò che pensiamo».

Qual è l'andamento delle aziende?

«Benché i conti 2019 non siano ancora chiusi, i dati delle aziende da noi esaminati ci dicono che sono stati **mantenuti i livelli del 2018**, anno che peraltro era già in crescita. Superata la grande crisi, sul mercato sono rimasti gli imprenditori bravi, quelli che hanno voglia di sperimentare, che fanno qualità, che cercano di espandersi all'estero e che si impegnano nel costruire relazioni più positive con i propri dipendenti o collaboratori. L'approccio mi sembra molto buono, semmai vedo qualche preoccupazione di prospettiva futura, dovuta anche alle notizie che si leggono sui giornali. L'incertezza politica – che purtroppo è quasi perenne – non rappresenta certo un aiuto, perché gli imprenditori per prendere decisioni e investire necessitano di certezze».

Per quanto riguarda invece i risparmiatori privati, i nuclei familiari, che quadro ci dipinge?

«Anche qui, al netto di qualche

comprensibile preoccupazione in prospettiva futura, non vedo criticità rilevanti. I privati e le famiglie in generale presentano ancora **una forte capacità di risparmio** e, rispetto a qualche anno fa, oggi osservo maggiore capacità di far fronte agli impegni presi, al pagamento dei prestiti. Per questo dico che il 2019 si chiude in maniera abbastanza positiva e di ciò ne trae senz'altro beneficio anche l'andamento della Cassa Rurale».

Per voi, oltretutto, con il 2019 si chiude anche il primo triennio della fusione...

«Vero, dal 2016 abbiamo portato avanti questo processo di fusione con la CROSS e con la Cassa Rurale di Roncegno, un passaggio piuttosto delicato perché in gioco vi erano tante considerazioni e, soprattutto, tanta storia. Ma alla fine siamo davvero soddisfatti dei risultati ottenuti, sia nella forma che nella sostanza. Basti pensare che **in questi tre anni abbiamo acquisito 4 mila nuovi clienti, 1250 in più solo nel 2019**».

Un risultato notevole, soprattutto se si considera come storicamente la Cassa Rurale abbia sempre rappresentato l'attore principale nella gestione del risparmio sul territorio e, quindi, riuscire a crescere ulteriormente, quando già si è leader, non è affatto facile...

«Condivido l'analisi. Ma al di là dei numeri, che fanno sempre piacere, quello che maggiormente ci conforta è il fatto che molti **nuovi clienti arrivano da noi grazie al passaparola**; ciò significa – al di là degli slogan più o meno efficaci – che siamo capaci di intercettare e soddisfare le loro aspettative, nonché di trasmettere anche un messaggio di fiducia per il futuro».

Tornando ai numeri, a quanto ammonta la raccolta complessiva?

«I **risparmi** delle persone che abitano nel nostro territorio **superano 1 miliardo e 45 milioni di euro**. Solo quest'anno sono stati accantonati, cioè messi da parte, circa 70 milioni di euro».



Paolo Gonzo, Direttore Generale Cassa Rurale Valsugana e Tesino

Un trend di crescita davvero rilevante...

«Senza altro. Forse addirittura troppo, perché una notevole crescita del risparmio in un contesto di tassi a zero, com'è quello attuale, presenta degli sviluppi futuri tutti da decifrare. Se questo scenario dovesse perdurare potrebbe verificarsi una situazione come quella giapponese, dove le banche non guadagnano più dal margine di interesse e allora dovremmo ragionare su qualcos'altro. Tuttavia fare proiezioni troppo in là nel tempo è impossibile».

Spesso si sente dire che le banche non prestano più soldi...

«Per quel che ci riguarda non è vero. Anzi, forse c'è un eccesso di offerta, perché mai come ora i prestiti costano così poco e ci sono pure diverse agevolazioni fiscali statali, ma anche provinciali. **La nostra Cassa Rurale sul lato dei prestiti in tre anni ha erogato 270 milioni di euro, la crescita netta è stata di 45 milioni di euro**, mentre abbiamo portato fuori dalla banca i cosiddetti prestiti deteriorati che infatti sono calati di circa 43 milioni di euro».

E a livello economico com'è andata?

«Abbiamo mantenuto stabile la differenza tra interessi pagati e percepiti, **abbiamo migliorato i ricavi e ridotto i costi**. Tutto ciò ci consente di **chiudere il 2019 con un utile di circa 5 milioni**, che vanno a rafforzare il patrimonio che si attesta a circa 86 milioni; un patrimonio che

conferma **una banca forte e solida, certificata da un Cet1 del 19,5%** decisamente superiore alla media delle banche italiane che è del 12%».

Dalla prospettiva dei clienti, invece, i risparmi non investiti, lasciati in giacenza sul conto corrente, in pratica non rendono nulla...

«Vero, da un lato siamo in una fase in cui dobbiamo assicurare i clienti, tutelare i risparmi della loro vita lavorativa, ma nel contempo dobbiamo suggerire loro anche delle opportunità, perché il denaro lasciato sul conto corrente non rende più nulla. Una volta si era abituati ad investire con un orizzonte temporale corto. Magari si investivano i risparmi in BOT per un anno e alla fine c'era un certo guadagno. Adesso non è più così. L'orizzonte temporale si è allungato almeno a cinque anni e i ragionamenti da fare diventano più complessi».

Ma i risparmiatori sono preparati a questi cambiamenti?

«Non tutti direi... Da noi, come d'altronde nel resto d'Italia, le conoscenze finanziarie, anche di base, sono spesso carenti; una recente indagine della CONSOB ha evidenziato che permane "bassa" l'educazione finanziaria nel nostro Paese. Anche per ovviare a tale criticità, la Cassa Rurale sta puntando molto sulla qualità della consulenza prestata alla clientela e si è riorganizzata, estendendo l'apertura degli sportelli tutti i giorni lavorativi fino alle 18.45 allo scopo di fornire, su appuntamento,

tutta la consulenza e le informazioni di cui il risparmiatore necessita sia sotto il profilo della chiarezza che della trasparenza».

Com'è stato accolto questo nuovo servizio?

«I feedback che abbiamo ricevuto sono molto positivi, il che ci dice che siamo sulla strada giusta. Ma oltre alla gestione del risparmio e alla gestione previdenziale, abbiamo in mente anche di avviare una forte azione nel comparto assicurativo, proponendo – accanto alle polizze a tutela dei rischi tradizionali – **nuove formule assicurative a copertura**, ad esempio, dai danni provocati da eventi meteorologici, ma soprattutto per la **non autosufficienza**. Un tema, quest'ultimo, che rappresenterà sempre più un'emergenza nella società del futuro, poiché i single, o le persone che pur avendo famiglia vivono da sole, rappresentano ormai una parte significativa della nostra società e nel caso di non autosufficienza, chi mai potrà prendersi cura di loro? A questo riguardo le polizze assicurative sono davvero utili e non a caso in pochi mesi ne abbiamo sottoscritte almeno un centinaio».

Concludendo Direttore Gonzo, un auspicio per il 2020?

«Senza altro il fatto di avere, da parte di tutti, maggiore fiducia nel futuro, soprattutto in questo territorio dove gli indicatori economici sono tutto sommato più positivi rispetto al dato nazionale. Per quanto ci riguarda, come Cassa Rurale continueremo a svolgere appieno – con l'entusiasmo, la motivazione e la preparazione che contraddistinguono tutti noi – il ruolo sociale che è parte fondante della nostra storia. Da sempre, più che ai numeri, per quanto essi siano imprescindibili, guardiamo soprattutto alle relazioni, puntando sull'efficienza, sulla qualità, sulla cura del dettaglio, per il bene delle comunità in cui siamo presenti, senza perdere mai di vista quello che siamo e che vogliamo continuare ad essere».

Buon 2020 a tutti i nostri Clienti e ai nostri Soci

Inclini al futuro

www.cr-valsuganaetesino.net
info@cr-valsuganaetesino.net



TIENI AL SICURO I TUOI RISPARMI

LIQUIDITÀ SÌ, MA ALLO STATO SOLIDO

Il CeT1 (Common equity Tier 1)
indica la solidità patrimoniale di una banca.

Minimo richiesto dalla Bce **8%**

Media banche italiane **12%**

Cassa Rurale Valsugana e Tesino 19,5%*

Gruppo Cassa Centrale Banca 19,6%*

*Dati al 30 giugno 2019

Richiedi maggiori informazioni presso i nostri sportelli

www.cr-valsuganaetesino.net



CASSA RURALE
VALSUGANA E TESINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

